Anno XXXI — Venerdì 23 Agosto 1878. — N. 196.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

La nota del giorno è data dalla presa di Seraievo.

Non abbiamo sinora altre informazioni dell' orribile fatto se non quelle date jeri: ma esse pure non nascondono che fu *un orribile combattimento*; che gli austriaci si trovarono innanzi a tutto un popolo che difendeva la sua patria, le sue case; che v' erano *donne*, v' erano *feriti* tra quelli che lottavano con gli austriaci, e de' quali essi, gli austriaci, hanno fatto strage; che ogni casa era una cittadella, ogni finestra una feritoia, e che soltanto, dopo un combattimento, che è stato un macello, l' esercito austro ungarico ha innalzato la bandiera giallo-nera sui forti della infelice città.

« Dinanzi a un simile spettacolo — dice egregiamente il *Corr. della Sera* — ogni persuasione di politico senno dilegua: non v' è ragione di internazionali accordi che ci possa far assistere placidi spettatori di tanta afferratezza. Null' altro noi vediamo senonchè è un forte esercito d'un grande Impero che trucida le donne per le vie d' una città, pianta la sua bandiera fra i cumuli di patrioti morti in difesa della loro patria, e ancora dileggia gli infelici caduti, e ad un tempo l' Europa tutta quanta, narrando dell'entusiasmo col quale fu salutata la bandiera austriaca nella città desolata.

« È orribile: la presa di Serajevo distrugge tutte le illusioni che taluni, non noi, poterono farsi nella nuova, nella giovane Austria-Ungheria. Essa, la vittoriosa di Serajevo, è sempre l' Austria di Brescia; Phillipovich vale Haynau. L' Europa che ha dato il triste mandato all' Austria, deve ritirarlo: essa deve ordinare all' Austria di uscire dal paese dove ha portato non la civiltà, ma la strage; altrimenti il sangue dei bosniaci spruzzerà su tutta l'Europa, su tutto il mondo civile! »

E pensare che in quest'Italia, in questa patria di Macchiavelli incarnazione vera o supposta della politica, v' è stato chi aspirava a prender *come pegno* l' Albania!

Se l' austriaco trova duro nella Bosnia, CONTIGUA al territorio del suo Impero, quali difficoltà non avrebbe incontrate l' Italia nell' Albania, di là dal mare, senza base d' operazione per le armi nostre?

Si tentò di darci ad intendere che gli albanesi ci avrebbero accolti come fratelli a braccia aperte; ma non meno che la bugia, ha gambe corte anche la sciocchezza.

Saremmo stati accolti a fucilate, e a quest' ora dovremmo o piangere sopra le nostre perdite od arrossire di stragi albanesi.

Si disse ancora « la nostra spedizione « non avrebbe violato il principio della « nazionalità in forza del quale l'Italia è « risorta, perchè l' Albania sarebbe stata « presa soltanto come *un pegno*. »

Ma un pegno non ha valore se non perchè, mancando il compenso, lo si può ritenere in tutta proprietà. La scusa adunque che s' invoca sarebbe stata altrettanto ipocrita, quanto la spedizione iniqua e stolta.

Nell' impresa dell' Albania l'Italia avrebbe rinnegati i suoi propri principii, e a suo castigo ed onta eterna sarebbe stata condannata ad essere come l' Austria nella Bosnia, o vittima scornata, o carnefice detestabile.

La resistenza incontrata dalle truppe austriache nella Bosnia e nell' Erzegovina avrà, a quanto pare, l'effetto di cancellare una ipocrisia del trattato di Berlino, e trasformare l' occupazione di quelle Provincie col pretesto di ristabilirvi l' ordine, in ciò che veramente è, cioè in una annessione pura e semplice. I giornali austriaci avevano già dichiarato che il sangue dei soldati della Monarchia era troppo prezioso, e che non si sarebbe sparso per la sola soddisfazione ch' essi facessero nella Bosnia e nell' Erzegovina da sentinelle dell' ordine per mandato dell'Europa. Se badiamo ai giornali inglesi, questo linguaggio passerebbe dalle colonne dei giornali sulla bocca dei diplomatici. L' ambasciatore austriaco a Costantinopoli, Zichy, avrebbe, secondo quei giornali, dichiarato, che un nuovo spargimento di sangue toglierebbe ogni scrupolo all' Austria, la quale si annetterebbe i paesi occupati per diritto di conquista. È una soluzione che tutti prevedevano, poichè all' Austria non sarebbero mancati pretesti.

Ma una tale dichiarazione, che è in aperta opposizione con le stipulazioni di Berlino, pone reciprocamente le potenze firmatarie in una nuova posizione, dalla quale potrebbero uscire conseguenze inattese e gravissime.

I giornali inglesi vogliono sapere che le Potenze hanno già fatto rimostranze alla Turchia, perchè questa ha respinto le domande della Grecia. I giornali di Pietroburgo propongono che la Tessaglia, la quale dovrebbe essere annessa in parte alla Grecia, sia occupata da truppe neutrali, per impedire così lo scoppio d'una insurrezione. È una proposta però di troppo difficile esecuzione, e che non ha probabilità di riuscita presso la diplomazia.

Sono cessati gli inni di lode al gran cancelliere tedesco nei giornali democratici italiani. Perfino la *Riforma*, per la quale i bei tempi delle confidenze del conte di Usedom e dei colloqui del castello di Varzin non sono più che ricordi storici, ha dovuto smettere di inneggiare all' alta sapienza del principe di Bismark. Umane vicende!

Oggi il grande ministro, che fatui fanatici osavano paragonare al conte di Cavour, si rivela agli occhi, non più degli accorti politici soltanto, ma anche dei volgari politicanti e delle turbe che a questi facilmente danno ascolto, quello che è veramente: un diplomatico della vecchia scuola opportunistica, l'erede anzi e il continuatore delle idee politiche del vecchio principe di Metternich, il ministro onnipotente di Francesco I d' Austria.

Bismark, ostile alle dottrine della scuola liberale, segue fedelmente — malgrado gli insegnamenti della storia, malgrado le dure lezioni dell' esperienza — gli esempi e le tradizioni della scuola autoritaria, dispotica.

Fu sempre funesta convinzione e fatale inganno dei despoti il credere che le dottrine sovversive e le tendenze delle sette anarchiche si potessero domare colla violenta compressione, coll' abuso della forza brutale e dell' autorità tirannica, coll' alleanza del trono coll'altare, colla superstizione.

E Bismark, spaventato dalle correnti rivoluzionarie, dalle tendenze dei socialisti, crede di consolidare il potere dinastico col despotismo, con una legge tirannica e di violenta reazione contro i socialisti: col rinnovare il patto dei troni nella Santa Alleanza; col riconciliarsi col papa che bandisce come domma la sentenza: *omnis potestas est a Deo*.

Peggio per lui, per la Germania e per la Casa d' Hohenzollern!

Le atrocità dei bulgari

Al parlamento inglese vennero, prima che si prorogasse, presentati nuovi documenti sull' argomento degli oltraggi sofferti dalla popolazione musulmana di Bulgaria; essi contengono la narrazione di ciò che è avvenuto fino al dì 16 di agosto, rapporti e reclami fatti dalle afflitte popolazioni, alcuni dei quali furono presentati al Congresso, mentre altri furono indirizzati a Sir Layard e ad altri rappresentanti delle potenze estere a Stamboul. Essi rassomigliano in modo doloroso alle lettere ed ai telegrammi inviati dai corrispondenti particolari dei giornali inglesi, e provengono indistintamente da tutte le principali città dei distretti invasi ed occupati. Parlano di città e di villaggi incendiati, di proprietà distrutte, di crudeltà inaudite inflitte alle misere popolazioni, di ruberie in danaro, in beni immobili ed in bestiame, della distruzione di mezzi di sussistenza, ed a tutto ciò è aggiunto un lungo catalogo di atti di violenza e di crudeltà commessi sulle donne e sui fanciulli. Molti documenti trattano di cose avvenute dopo la firma del trattato di Santo Stefano.

In questo volume la narrazione giunge fino alle prime sedute della commissione internazionale, e parla delle objezioni fatte dal commissario russo, il quale non voleva prender parte all' inchiesta se questa veniva estesa al territorio occupato dall' armata russa. Ecco alcuni estratti di quei dispacci strazianti.

Il vice-console Brophy al signor H. Layard. Bourgas, 10 luglio 1878.

Nel mio dispaccio del 4 corrente parlai dell' incendio e delle depredazioni commesse dai bulgari nel villaggio di Kara Abbaliler. Ho l' onore di riferire adesso a V. E. che il villaggio in questione è uno di quei tre che la popolazione turca ricusò di abbandonare allorchè il governo ottomano inviò alcuni steamer per trasportare altrove i musulmani che emigravano dal distretto di Kassek. Gli altri due villaggi, Belevren e Ahlatli Kebir sono pure stati in diverse epoche saccheggiati dei loro vicini bulgari, e con tanta efficacia che attualmente in essi non si trovano neppur 10 coppie di bestie da lavoro, mentre in quei due villaggi complessivamente abitano almeno 120 famiglie. Da Belevren soltanto furono portati via, la decorsa settimana 300 capi di bestiame, fra bovi, bufali, e cavalli; ed è assolutamente impossibile ad un turco di avventurarsi fuori del villaggio senza correr pericolo che gli venga tirata una fucilata: sicchè questi poveri contadini non sperano di poter fare la loro raccolta. In una conversazione che ho avuta di recente con un contadino bulgaro, che conosco da molti anni, egli mi disse che il ladroneggio del bestiame è adesso più frequente di quel che non sia stato mai. Chiesi se i turchi delle montagne, situate nella zona neutrale, scendessero mai al piano a rubare e mi fu risposto: « No, ma i vostri bulgari salgono sui monti e portano via il bestiame dei turchi. » Domandai quindi qualcosa del governo provvisorio di Karnabad, patria del mio bulgaro, e questi mi disse che l' azione delle autorità non era che un « ladroneggio sfacciato. » Non solo ai contadini bulgari ed ai membri bulgari dell' amministrazione locale è permesso di saccheggiare e far di tutto impunemente, ma il governo provvisorio stesso sembra risoluto ad estinguere nel paese l' elemento musulmano. »

Il console R. Reade al marchese di Salisbury, Varna 7 luglio 1878:

« Nel *caza* di Shumla trovasi ancora circa 20,000 fuggiaschi musulmani provenienti dai distretti occupati dai russi; 10 o 15 mila di questi mancan di tutto. Lo spettacolo che offrono è straziante; le risorse del governo sono quasichè esaurite, ed esaurito è pure il fondo di soccorso pei turchi; i russi invitarono i turchi a tornare alle loro case, promettendo loro

protezione; molti partirono, ma furono costretti a tornar addietro pei mali trattamenti dei bulgari dei quali però i russi non tengono alcun conto. Molti fuggiaschi sono già morti, e siccome le raccolte, di cui i bulgari non si sono ancora impadroniti, richiedono di esser fatte immediatamente, se ai musulmani non vien permesso di tornare con sicurezza alle loro case e non vengono frenati gli eccessi dei bulgari, molti altri fuggiaschi moriranno di fame, e sopraggiungerà la carestia. Il caso è urgente. Vengo informato giornalmente che i bulgari maltrattano ovunque i musulmani, ed i russi non se ne occupano. Se l'occupazione temporanea della nuova provincia non dovrà esser eseguita che dalle truppe russe, si crede e si afferma da tutti che non rimarranno vivi che i bulgari e la popolazione turca scomparirà affatto dal paese. »

Il colonnello Raab, presidente della commissione europea, telegrafò nel modo seguente al conte Zichy. Gumaldjina luglio 29.

« La commissione ha visitato i fuggiaschi di questa città. Son ridotti agli ultimi estremi della miseria; la maggior parte sono vedove ed orfani ammalati ed essi ascendono a parecchie migliaia, hanno bisogno di soccorsi immediati.

Ancora del santo Davide

Crediamo che possano essere interessanti i seguenti ulteriori ragguagli sulla vita e sulla fine del già famoso Davide Lazzaretti.

Era un pezzo che costui andava facendo nella regione di Monte Amiata una propaganda mista di religione e di socialismo, riscaldando la testa agl'idioti e seminando anche i germi di pericolose passioni. È stato pubblicato il *credo* dei lazzarettisti composto di 24 articoli, il quale rivela nel suo autore una mente abbastanza educata ed addentrata nelle esercitazioni teologiche.

Vi si professa la Trinità di Dio, la verginità di Maria, la risurrezione ed il giudizio universale. Si ammette l'efficacia dell'Eucaristia e la remissione dei peccati, ma si rigetta la confessione auricolare.

Si riconosce l'immortalità dell'anima, ma si annunzia la fine del mondo nella carne. Ammette il Paradiso e il Purgatorio e proclama il regno della Speranza. Ammette anche l'Inferno, ma rigetta l'eternità delle pene.

L'art. 24 dichiara che Lazzaretti è una seconda figura di Gesù, ritornato al mondo per compiere la Redenzione dell'uman genere.

Si accusa il Governo di aver lasciato fare, di non essersi preoccupato delle possibili conseguenze di cosifatti movimenti.

L'on. Zanardelli non aveva accolto la domanda delle Autorità di Grosseto, le quali reclamavano che il fanatico David Lazzaretti fosse inviato a domicilio coatto come perturbatore dell'ordine pubblico in quelle regioni. L'on. Ministro dell'Interno replicava che, trattandosi di propaganda religiosa, egli non intendeva di immischiarsene: se il Lazzaretti aveva violato la legge con estorsioni di doni, captazioni d'eredità e cose simili, le Autorità giudiziarie erano incaricate di procedere, a tutela della morale pubblica, a termini di legge.

Ora è dato di sapere come sia potuto accadere che quella che è parsa per tanto tempo una farsa religiosa sia finita così tragicamente.

Una corrispondenza da Siena alla *Nazione* reca i seguenti curiosi particolari del tragico fatto:

Il Profeta il 18, anzichè il 14 o il 15 come era stato annunziato, mosse trionfalmente dal Monte Labro seguito da 2000 a 2500 contadini, vestiti più centinaia di abiti bianchi simili a quelli degli antichi sacerdoti del rito ebraico. In testa a tutti era David Lazzaretti vestito di tunica rossa, un misto di Gran Pontefice e Re ad un tempo, con diadema in fronte ed una gran mazza ferrata in mano. Quella turba si dirigeva con grande imponenza verso il paese di Arcidosso e vi giunse in prossimità circa le 9 ant., preceduta da bandiere, e prima da quella rossa, gridando: *Viva Cristo, David e la Repubblica*. Lascio considerare lo spavento che invase la popolazione di Arcidosso, che conta forse un 1500 abitanti. Circa le 10, il Delegato di Pubblica Sicurezza accompagnato da soli nove Carabinieri (era tutta la forza pubblica esistente in un raggio di circa venti miglia) si presentò innanzi a quei forsennati ed intimò a David di ritirarsi ed alla turba di sciogliersi. David replicò: *Il Re sono io*. A questo punto una scarica di fucilate fu diretta da certuni, riparati dietro un terrapieno, contro la forza pubblica che fortunatamente ne rimase illesa. Cominciarono a piovere pietre da ogni parte sul Delegato e sui Carabinieri. Ciò non ostante il Delegato si avanzò nuovamente verso David e fece per la seconda volta le intimazioni di legge. Alle quali David rispose con dargli della mazza sulla testa. Frattanto la turba tentava circuire la forza pubblica, sulla quale continuava la pioggia delle pietre, per cui erano rimasti feriti due Carabinieri ed il Delegato, senza contare la ferita riportata nella testa per le mani di David. Fu allora che il Delegato ordinò ai Carabinieri di fare uso delle armi. Uno dei Carabinieri, un siciliano, colpì proprio sul mezzo della fronte David, che vacillò e cadde semivivo, raccolto dai suoi. Insieme a lui rimasero sul terreno due altri ed altri sei feriti, uno dei quali morì la scorsa notte. Fortuna volle che quella turba, anzichè prendere animo dal sangue, rimanesse così avvilita nel veder caduto e creduto morto il Profeta, che se ne tornò indietro al Monte Labro, trasportando seco il ferito, che morì la sera stessa alle ore 9 e 20. A questo devesi la salvezza del paese di Arcidosso e di Castel del Piano, che è alla distanza di un chilometro e mezzo. E devesi al coraggio veramente eccezionale di quel bravo Delegato e di quei non meno valorosi Carabinieri, che in dieci soltanto, e senza speranza di soccorsi prossimi, perchè i più vicini potevano averli, come li ebbero, da Siena 15 ore dopo, affrontarono oltre 2000 forsennati esponendo la vita per salvare dal saccheggio e dalla strage due popolosi ed agiati paesi.

David Lazzaretti morì vestito da Pontefice Massimo della sua nuova religione. Uomo idiota, di forme erculee, e di bello aspetto, egli si era tatuato facendosi scrivere nel mezzo della fronte il seguente segno ↄ✠C, che era il segno della sètta dei Daviddiani. La palla lo colpì proprio sulla croce che aveva in fronte. Il Lazzaretti era sulla cinquantina, aveva moglie e due figli, che di recente passante da Siena, aveva ricondotti in montagna dalla Francia, dove li aveva ad educare, uno nel Collegio di Lione, l'altro di Bourges. Era da 9 anni che con varie interruzioni aveva iniziata la sua predicazione ed il suo proselitismo. Dissi con varie interruzioni, perchè fu bene spesso colpito dalla polizia e dalla giustizia dei tribunali per delitti comuni. Condannato dai Tribunali di Grosseto e di Perugia, dovè all'ex-ministro Mancini, suo difensore, l'assoluzione ottenuta innanzi la Corte di appello di Perugia. E dovè del pari allo stesso Mancini, all'autore della legge che abolisce il carcere preventivo, se il Lazzeretti si trovò a fare quel che fece il giorno 18 a Arcidosso. Perchè contro il Lazzeretti pendeva un processo di truffa innanzi la Regia procura di Roma, ed avrebbe dovuto per le leggi anterioriori essere stato arrestato.

Il Lazzeretti confessava e comunicava (con una mollica di pane) (!) i suoi adepti publicamente nel Montelabro. In quest'anno nella occasione della Pasqua i parrochi non ebbero ad incomodarsi gran cosa, perchè il contado in massa soddisfece al precetto pasquale al Montelabro, confessando i suoi peccati in piazza e ricevendo la comunione dalle mani del Profeta. Fra le altre particolarità del Lazzeretti si nota che aveva fatte le campagne dell'indipendenza italiana fra i volontari di Garibaldi!

La sera stessa del 18 una compagnia di linea (la 9ª) del 65° reggimento fu inviata da Siena ad Arcidosso. Stamane altra mezza compagnia è partita a quella volta. Gli arresti già eseguiti ascendono a più centinaia. Ma la compagnia dall'Agro romano, fatta venire da Lazzeretti a Montelabro si è già prudentemente dispersa, come si sono dispersi al sopraggiungere delle truppe tutti i contadini. E per ora gli arresti si limitano alle famiglie dei fratelli Lazzeretti, alle donne e perfino ai ragazzi, forse per farli cantare, perchè i Daviddiani si sono dileguati come nebbia al vento.

Notizie Italiane

BENEVENTO — Il giorno 13 corrente è incominciato dinanzi le Assisie di Benevento il processo degli internazionalisti.

Tutti ricorderanno i moti di Benevento, capitanati dal Cafiero, ed avvenuti mentre era ministro dell'interno l'on. Nicotera.

L'accusa per reati politici fu tolta di mezzo dall'ultima amnistia. Gli accusati che sono 27, devono rispondere di ferimenti volontari che produssero la morte di alcuni agenti della forza pubblica.

I principali degli accusati sono: il sig. Carlo Cafiero ed il sig. Enrico Malatesta. Molti dei 27 sono operai ed alcuni benestanti.

Il Cafiero, e gli altri con lui, protestano contro le autorità che hanno mutato in accusa di reato comune di sangue una imputazione politica. Non rispondono però a ciò che viene loro richiesto circa le ferite. Dichiarano di essere internazionalisti e di avere voluto promuovere a San Lupo *la rivoluzione sociale, avendo a scopo il comunismo*, cioè *l'equilibrio del lavoro e della proprietà, e l'anarchia*, cioè *l'abolizione assoluta di ogni gerarchia*.

AVELLINO — Nel comune di Monteleone di Puglia presso Ariano, accaddero domenica passata tumulti molto serii. Si trattava d'insediare in nuovo consiglio comunale, ma la popolazione tentò di opporvisi; intervenne la forza e furono fatti alcuni arresti; frattanto fu fatta partire da Ariano alla volta di Monteleone, una compagnia di linea.

SASSARI — La società di costruzione delle ferrovie sarde ha dovuto in alcune località sospendere i lavori, a cagione delle febbri di mal aria che infierisce colà; poichè sono stati colpiti da esse moltissimi operai e moltissima parte del personale tecnico dirigente.

IMOLA — Fuori Porta Bolognese, un calzolaio ha ucciso con un colpo di pugnale un giovane impiegato. La vittima godeva la simpatia e la stima di tutta la cittadinanza. Si ignorano i motivi del truce caso.

BORMIO — Cinque viaggiatori tedeschi caddero nel ghiacciaio di Cividale, presso S. Caterina, rimanendone quattro morti ed uno ferito.

MODENA — Furono arrestati due reverendi, imputati di truffe continuate a danno di certo B..., ridotto per causa loro al verde.

I due reverendi si trovano ora nelle carceri a S. Eufemia a meditare sulla tanto dibattuta questione sociale del *tuo* e del *mio*.

TREVISO — La presidenza dei Comizio Agrario di Treviso ha aperto un Concorso a Premi che resterà aperto a tutto ottobre p. v. per le *Sgranatrici da Granoturco*, con un premio di Lire 300 e relativo diploma per quell'aspirante che da apposita Commissione sarà trovato il più meritevole.

Notizie Estere

TURCHIA — Si annunzia da Costantinopoli che sabato scorso il generale Totleben mentre passava in rivista un corpo d'armata composto di 50 mila uomini e 340 cannoni in vicinanze di Macrikevi, un soldato attentò alla di lui vita sparandogli contro un colpo di pistola. Rimase però illeso.

AUS. UNGH. — La vittoria di Serajevo fu sanguinosissima. Dispacci di Phillipovich giunti in questo punto annunciano che le truppe imperiali vi fecero enormi perdite.

La disperata resistenza degli abitanti ha convinto il governo essere necessarii potenti rinforzi per domare l'insurrezione.

Stamane fu tenuto Consiglio. Si decise inviare immediatamente sul teatro dell'occupazione altre due divisioni.

— Il credito di 60 milioni votato testè dalle Delegazioni a scopi militari basterà appena a sopperire alle spese che s'incontreranno sino alla metà di novembre.

Si ha da Vienna, 17: L'avanguardia del contingente albanese s'è già unita agli insorti della Bosnia.

Il Montenegro e la Porta protestano contro l'occupazione austriaca in Bosnia ed Erzegovina, dicendo che le rispettive popolazioni vi sono avverse; e tali proteste provocheranno nuove differenze.

Si ha da Pest 17: A commissario civile della Bosnia verrà nominato il console generale Tallar, invece di Raiky, cui difetta la pratica del paese.

In quanto alle perdite subite finora dalle truppe, l'*Adriatico* scrive:

Si calcola che nei 15 combattimenti finora sostenuti gli austriaci abbiano perduto non meno di 12 mila uomini.

Nella battaglia di Tusla e nella successiva ritirata fino al confine austriaco, le i. r. truppe perdettero 4500 uomini fra morti e feriti e 1700 prigionieri.

CIPRO — Non molto ridenti sono le notizie che vengono dalla nuova colonia britannica del mediterraneo.

Gli stessi giornali inglesi dicono che regna un grande panico circa l'insalubrità

del clima. La febbre si è sviluppata fra le truppe e si è riconosciuto che non poche località, ma tutta l'isola è malsana.

Sono avvenuti cinque soli casi di morte, ma le vittime della febbre stentano molto a riaversi finchè rimangono nell'isola, e sono esposte a ricadute croniche.

« Probabilmente nell'inverno le truppe rimarranno nelle vicinanze del capo attuale. »

RUSSIA — Da tutte le parti dell'impero vengono notizie di aggressioni contro funzionarii del governo. Pare che il partito panslavista che da dieci anni a questa parte informa la politica del governo abbia ordito una vasta cospirazione nihilista.

L'espulsione di Aksakoff da Mosca non ha prodotto alcun effetto, inquantochè le adunanze dei suoi partigiani hanno luogo come per lo innanzi, e si fa pubblicamente la propaganda allo scopo di sostenere con ogni mezzo l'insurrezione bosniaca.

— L'*Agenzia russa* annuncia che il generale Mesentzoff è morto il 16 alle 5 e mezzo pomeridiane.

Gli stessi individui che lo colpirono, tirarono dei colpi di revolver contro il generale Makaroff, del corpo dei gendarmi.

Questi, che accompagnava in quel giorno il generale Mesentzoff, come aveva l'abitudine di fare ogni mattina, cercò, ma inutilmente, d'arrestare i colpevoli.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Corte d'assisie. — Udienza del 22 corr. — Proseguono gli interrogatori degli accusati. Folli Giuseppe dichiara che quanto depose nel suo primo interrogatorio, di avere cioè in unione al fratello Luigi ed alla madre uccisi i coniugi Pavani senza l'intervento di qualsiasi altra persona, è una storiella. Una sola è la verità, e questa è quella deposta in appresso e che di presente intende dire e confermare. Nel 10 Febbraio corrente anno in Massenzatica ed in mia casa vi fu una festuccia di ballo. Vi era anche Luigi Barbieri il quale mi chiese se voleva essergli compagno nel portar via i denari ai Pavani. Nel Lunedì appresso comunicai la cosa a mio fratello Luigi il quale venne quasi a forza in unione alla nostra madre Girolama Vassalli, e vi era pure Barbieri Giuseppe. Giunti la sera del 13 al posto destinato, entrarono i Barbieri e commisero la grassazione ed uccisione dei coniugi Pavani. Soltanto alle grida della Pavani che oppose della resistenza, entrammo anche noi nel capanno e così col nostro aiuto anche la donna venne estinta. Asportammo in più viaggi il denaro e le cose depredate divise in luogo coi Barbieri. Tutti insieme, dopo collocate le due vittime sul loro letto l'uno dappresso all'altra, con la paglia del pagliariccio incendiammo il letto e la casona coperta di canna. È per simulare l'incendio casuale sortimmo dalla finestra.

Barbieri Luigi, ammette la di lui presenza alla festa di ballo dai Folli che già conosceva. Vi erano pure certi Vassalli, Maccapani ed altri che ritiene persone oneste, e nè con essi nè con i Folli ebbe a fare discorsi allusivi a reati. Nella sera di Mercoledì 13 Febbraio, nella quale avvenne il misfatto, si ritirò a casa per tempo. Alla mattina del giovedì appresso si condusse a S. Nicolò per contrattare un cavallo. Dalla voce pubblica imparò l'orrendo strazio che erasi fatto dei coniugi Pavani. Negò per conseguenza avervi egli avuto parte alcuna.

Barbieri Giuseppe conosce i Folli. La mattina del giovedì 14 Febbraio p. p. fu a ricercare un cavallo per incarico avutone precedentemente da un medico. La mattina del 14 venendo collo stesso medico a Massenzatica, seppe dal dott. Guglielmini quanto di sinistro era avvenuto nella sera antecedente ai Pavani, e condottosi collo stesso dott. Guglielmini alla casona che abitavano ne vidde i cadaveri carbonizzati. — Il presidente fece leggere i verbali di confronto sostenuti fra i Folli ed i Barbieri, e questi ultimi furono sempre e costantemente negativi. — Terminato così l'interrogatorio degli accusati, l'onor. Presidente passò all'esame dei testi.

Fu interrogato per primo Vassalli Pietro fu Ercole. Parlò della festa di ballo in casa Folli. Disse che Luigi Barbieri ripetè a lui l'interrogazione fattagli anche un anno addietro, se cioè i Pavani possedessero denaro. Più tardi tornando a casa lo stesso Barbieri propose a lui di portar via i quattrini ai Pavani — proposta che respinse con sdegno. Seppe poi che la stessa proposta il Barbieri la fece a Maccapani. Dopo il fatto dei Pavani, del quale venne egli in cognizione stando in letto ammalato, esclamò: Ah boja d'assassini! La di lui moglie richiestolo di quella esclamazione, egli raccontò alla medesima le delittuose proposte del Barbieri.

Maccapani narra essersi trovato alla festa di ballo in casa di Folli e di aver veduto Vassalli ed altri. Strada facendo nel ritorno alle loro case, Barbieri lasciò il Vassalli vicino ad un ponte, ed accompagnatosi con esso teste gli propose se voleva unirsi a lui per portar via i denari ai coniugi Pavani. Egli si rifiutò dicendo: queste sono storie e io non mi c'immischio. Seppi anche che una simile proposta il Barbieri l'aveva fatta a Vassalli. Verificatasi la grassazione e l'incendio, sospettò che il Barbieri vi avesse avuto parte.

Per essere già trascorse le ore 4 pom. la seduta venne rinviata ad oggi alla consueta ora.

Tre morti e un ferito. — Dobbiamo oggi registrare una disgrazia orribile. Verso le ore 12 1/2 pom. di Mercoledì mentre certo Tamarozzi Giuseppe ed il di lui figlio Antonio, entrambi crivellini, stavano desinando insieme a Corazza Gaetano nella di costui casa posta nella possessione *Bisciara* in frazione *del Quartiere*, (Portomaggiore) di proprietà dei signori fratelli Bari, improvvisamente si ruppero le travi del granaio, ed il solaio cadendo portando seco 50 quintali di frumento sulla camera sottoposta dove vi erano 40 quintali di avena. Tutto poi precipitava nella cucina dove stavano i suddetti tre individui, i quali non avendo potuto salvarsi rimasero schiacciati sotto l'enorme peso, orribilmente sfracellati. Nella cucina stava pure la moglie del Corazza, ma essendo essa vicino al focolare non riportò che una frattura alla gamba sinistra.

Le Autorità si sono portate sul luogo per le lugubri constatazioni.

Concorso. — Il Municipio pubblica avviso di concorso a tutto il 10 Settembre per l'impiego di una guardia municipale.

Uve pigiate — Un manifesto del Sindaco pubblica le solite disposizioni per la verifica delle misure di capacità per le uve pigiate. I fabbricanti patentati ed abilitati alla verifica sono: Baruzzi, Gherardi, Capozzi, Buzzacchi, Negrini, Bolognesi C., Cavallari.

Morsicato da un cane. — Ieri mattina certo Rivarolli Camillo d'anni 10, garzone al negozio Devoto passava tranquillamente in piazza delle Erbe, quando un cane correndogli incontro lo addentava rabbiosamente all'inguine destra producendogli la lacerazione delle carni. Una guardia Municipale tradusse il povero ragazzo alla farmacia *Sempreviva* ove la ferita gli fu fasciata dopo l'applicazione di un leggero caustico; dell'ammoniaca! crediamo.

Il cane non fu inseguito. E noi vogliamo sperare che egli non fosse idrofobo.

Ad ogni modo, coloro che per mala sorte fossero morsicati dai cani, si ricordino, che in casi simili, il mezzo migliore e sicuro per prevenire lo sviluppo di quel terribile ed incurabile morbo che è l'idrofobia si è la immediata cauterizzazione con ferro rovente. Quindi, lontani dalle farmacie e correre subito all'Ospedale, come avrebbe dovuto fare jeri la guardia che accompagnò il Rivarolli.

Questo fatto, varrà frattanto, speriamo, a far raddoppiare di zelo e di vigilanza il servizio d'accalappiamento dei cani vaganti senza museruola.

Bollettino del Manicomio. — È uscita la dispensa d'Agosto. Contiene: Notizie sanitarie - Lavoro dei malati nel mese di Loglio - Movimento dei malati nello stesso periodo, dal quale rileviamo che entrarono 31 nuovi malati; sortirono guariti 14, migliorati 2, non migliorato 1, e morti 12.

Rimanevano nello Stabilimento al 31 Luglio 280 persone.

Una buona notizia pei fumatori. — La togliamo dai giornali di Roma e la diamo per quel che vale:

La Regia dei tabacchi, avendo sperimentato che l'ultimo aumento nel prezzo dei tabacchi ha scemato gli introiti, e che questa diminuzione lungi d'essere transitoria, accenna a mantenersi stabilmente, è determinata a ritornare i sigari al prezzo di prima, pur mantenendo al Governo il tasso che paga al presente: essa è certa d'un maggiore guadagno, soltanto se il consumo ritorna a quello di prima, anche lasciando al Governo l'utile accresciuto.

Pei medici — È d'imminente pubblicazione pei tipi del nostro stabilimento: *Delle paralisi post-difteriche* del Cav. Dott. Rinaldo Turri; lettura fatta all'Accademia Medico Chirurgica di Ferrara il Luglio 1878.

In questura: Dalle guardie di P. S. venne constatata ad altri 4 fiacheristi la contravvenzione per mancato servizio obbligatorio alla stazione della ferrovia. — Benissimo.

I fallimenti. — Al Ministero si pensa al rimedio per diminuire questa piaga del commercio, che in questi ultimi anni si è così enormemente moltiplicata.

Il *Bersagliere* dice che l'on. Conforti ha dato ordine perchè sia ripresa la pubblicazione di un bollettino ufficiale dei fallimenti e delle riabilitazioni pronunciate dai tribunali di commercio, pubblicazione che sarà fatta dalla Divisione del commercio e dell'industria di bimestre in bimestre.

Tale pubblicazione vedrà la luce quanto prima per il periodo dal 1° gennaio a tutto giugno 1878, mentre colla fine del corrente agosto proseguirà regolarmente la già stabilita pubblicazione bimestrale.

Pegli artisti. — Essendo vacante nel R. Istituto di Belle Arti in Modena un posto di aggiunto al professore di disegno, retribuito coll'annuo stipendio di L. 2000 ed un posto di aggiunto al professore di geometria, prospettiva ed architettura, retribuito coll'annuo stipendio di L. 1500, il Ministero della pubblica istruzione invita coloro che desiderassero concorrere ai suddetti posti di presentare a quel Ministero, non più tardi del giorno 8 settembre 1878, le loro domande in carta bollata da una lira, corredate dai titoli sufficienti a dimostrare la capacità dei richiedenti a quegli insegnamenti.

I vincitori del concorso saranno eletti per un biennio, passato il quale potranno essere confermati stabilmente.

Il foglio degli annunzi legali del giorno 20 Agosto conteneva:

— 2ª inserzione di estratto di Bando per vendita di casa in Portomaggiore ad istanza Bertocchi e in pregiudizio Pasini.

— 2ª inserzione per vendita in danni Cirelli e ad istanza Dalsecco.

— Nota per aumento del sesto da farsi entro il 28 corr. al prezzo di L. 20550 per cui vennero deliberati all'avv. Mari per persona da nominare una possessione in Sabbioncello San Pietro.

— Mercoledì 28 corr. si terrà l'ultimo incanto per l'appalto della fornitura di ghiaia per le strade esterne del comune di Ferrara, sul quale fu presentata offerta di riduzione del ventesimo.

— Diffida della Prefettura per chi avesse titoli di credito verso l'appaltatore Zerbini Giacomo relativamente ai lavori della Coronella e froldo *Chiesa* sul Po a Pontelagoscuro.

— 2ª inserzione d'estratto di Bando per vendita in pregiudizio Vallini, istante l'Arcispedale di S. Anna.

Telegrafi. — La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'appertura di un nuovo uffizio telegrafico in Spinoso, provincia di Potenza.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera riposo.

—

Il Sindaco di Ferrara per gli effetti del Capo XII del Regolamento di Polizia municipale fa noto essergli stata presentata domanda per l'attivazione di un deposito di petrolio di 3.° grado in Via Ripa Grande N. 55

—

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

	ore	m.	s.
23 Agosto	12	6	54

Osservazioni Meteoriche

22 AGOSTO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 758, 96	mm 759, 21	mm 758, 06	mm 760,20
Termometro centesimale . .	23°, 47	26°, 86	27°, 44	23°,54
Tensione del vapore acqueo	mm 14, 97	mm 12, 43	mm 12, 00	mm 11,83
Umidità relativa	69°, 7	47°, 3	44°, 2	54°,9
Direzione del vento	ENE	ENE	E	E
Stato del Cielo	ser. n.	ser. n.	ser. n.	sereno
	minima		massima	
Temper. estr.	17° 8		28° 0	

Le inserzioni dall' estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT a Parigi, 24 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

***Roma* 22. — *Bombay* 21.** — Il principe ereditario di Cabul è morto.

E possibile che la partenza della missione inglese per Cabul sia aggiornata.

***Havre* 22.** — La regina Cristina è morta.

***Parigi* 22.** — Gli organizzatori del Congresso operaio decisero, malgrado il divieto, di riunire il Congresso il 2 od il 12 settembre.

Ieri in un banchetto a Laon, Waddington disse che gli attacchi contro il trattato di Berlino sono ingiusti; quando il trattato sarà posto completamente in esecuzione, si vedrà che è la sola soluzione durevole della questione orientale.

Londra 22. — Cross parlando in un banchetto a Liverpool espresso la speranza che la pace sarà durevole e dichiarò che il Governo ha il grande dovere di raccogliersi.

Il *Daily News* ha da Berlino che i russi finalmente decisero di mantenere le posizioni presso Costantinopoli alla resa di Batum.

Il *Times* ha da Bukarest che Cogalniceano parte per Vienna, Berlino, Londra, Parigi e Roma per cercare di ottenere la modificazione della clausola del trattato relativa agli ebrei, rendendo più graduale l' operazione della emancipazione degli ebrei.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.